

**SVOLTA** SULLE DIVISE ARRIVA L'AQUILA

# Polizia, addio stellette

## Nuovi distintivi per 98mila agenti

**Giulia Prosperetti**

■ ROMA

**ALI** moderatamente arcuate, zampe divaricate, testa rivolta alla sinistra di chi guarda, scudo sannitico con il monogramma 'RI' in petto e una corona murata di cinque torri visibili, simbolo dell'Ordinamento repubblicano. Come annunciato un anno fa, dalle sette di questa mattina, l'aquila – elemento centrale dei nuovi distintivi di qualifica disegnati dall'esperto di araldica Michele D'Andrea – farà ufficialmente la sua comparsa sulle divise dei 98mila agenti della **Polizia** di Stato che, dicendo addio a stellette, torri e greche, cancella l'ultimo scampolo di quell'eredità militare dalla quale si è affrancata con la riforma del 1981. Se per compiere la smilitarizzazione ci sono voluti 36 anni, cambiare i distintivi ne ha richiesti 38, segno di come simboli e tradizioni siano difficili da eradicare. «Credo che il tempo fosse, ormai, maturo per fare questo ulteriore passaggio perché i progetti e le volontà devono misurarsi con i contesti, con le disponibilità e con la sensibilità», ha affermato il **capo della Polizia Franco Gabrielli** durante la presentazione dei nuovi distintivi di qualifica, avvenuta ieri pomeriggio nel Salone Belvedere del Palazzo della Consulta.

**NELL'ANNO** del centenario della comparsa dell'aquila – fregio adottato sin dal 1919 nel Corpo prima dell'avvento del regime fascista di Mussolini – il simbolo, questa è la principale novità, da oggi sarà comune per tutte le qualifiche. La Polizia di Stato che, ieri, ha festeggiato i 167 anni dalla fondazione si avvia così a un nuovo corso forte di un consenso che, secondo la rilevazione Eurispes, nel 2019 ha raggiunto il 71,5%. Dai dati emerge che la maggiore fiducia (32%) si concentra soprattutto tra i giovanissimi dai 18 ai 24 anni. Una tendenza che si riflette anche nell'indagine dell'Osservatorio sulle professioni in divisa di Skuola.net, effettuata in collaborazione con la Scuola di preparazione Nissolino Corsi. Il fascino della divisa colpisce, infatti, un giovane su tre con la **Polizia** di Stato che, con il 12%, figura tra le più ambite subito dopo Carabinieri, Guardia di Finanza e il primato dell'Esercito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NUOVI DISTINTIVI DI QUALIFICA DELLA POLIZIA DI STATO**

Fonte: [poliziamoderna.poliziadistato.it](http://poliziamoderna.poliziadistato.it)

	AGENTE		SOVRINTENDENTE CAPO COORDINATORE		COMMISSARIO
	AGENTE SCELTO		VICE ISPETTORE		COMMISSARIO CAPO
	ASSISTENTE		ISPETTORE		VICE QUESTORE AGGIUNTO
	ASSISTENTE CAPO		ISPETTORE CAPO		VICE QUESTORE
	ASSISTENTE CAPO COORDINATORE		ISPETTORE SUPERIORE		PRIMO DIRIGENTE
	VICE SOVRINTENDENTE		SOSTITUTO COMMISSARIO		DIRIGENTE SUPERIORE
	SOVRINTENDENTE		SOSTITUTO COMMISSARIO COORDINATORE		DIRIGENTE GENERALE
	SOVRINTENDENTE CAPO		VICE COMMISSARIO		



**ORGOGLIO**  
 Il capo della polizia, **Franco Gabrielli**, mostra i distintivi al presidente **Mattarella**. Il progetto è costato 3,5 milioni di euro (Ansa)

**LA NOVITÀ****La Polizia di Stato  
cambia i gradi  
sulle sue divise**

**ROMA - Riconoscerli allo stadio, come in strada, sarà un po' diverso, ma ci vorrà poco ad abituarsi: perché le donne e gli uomini della Polizia di Stato cambiano le mostrine dei gradi sulle divise: gli assistenti, i sovrintendenti, gli ispettori, i funzionari: andranno in pensione baffi rossi, binari d'oro, greche e stelle. Ieri, nella giornata in cui ricorre l'anniversario dell'istituzione della Polizia di Stato, prima forza di Polizia, si è tenuta a Roma, al Palazzo della Consulta, alla presenza delle più alte cariche istituzionali, la cerimonia ufficiale di presentazione dei nuovi distintivi di qualifica. Dopo trentotto anni, in modo tangibile, si riafferma, nella forma e nella sostanza, l'identità della Polizia di Stato, quale amministrazione civile ad ordinamento speciale, dal 1981 aperta alle donne. Ed è proprio, recuperando tale spirito riformista che l'uniforme di oltre 98.000 poliziotti da oggi cambierà aspetto, vestendo i nuovi distintivi di qualifica, disegnati dall'esperto di araldica, il professor Michele D'Andrea. Ad accomunare passato e presente l'immagine, rivisitata stilisticamente, dell'aquila, emblema dell'Istituzione che, quest'anno, compie cento anni dalla sua prima apparizione sulle divise del Corpo della Regia Guardia di Pubblica Sicurezza risalente al 1919.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Noi poliziotti indossiamo con orgoglio i nuovi distintivi

Fu mio padre, caposcorta di un ministro negli Anni di piombo, a trasmettermi il desiderio di essere sempre al servizio della gente

di **ERCOLE IORIO**

Vicequestore Direzione investigativa antimafia

■ Mio padre era un poliziotto. Veniva dal Meridione d'Italia e alla fine degli anni Cinquanta entrò a far parte del corpo delle Guardie della pubblica sicurezza. Assegnato all'inizio al reparto Celere di Roma, seguirono poi anni nei commissariati della Capitale. Ebbe la possibilità di stare in ufficio, ma a lui piaceva la strada.

Lo stipendio era basso e il momento storico difficile. Trascorrevano pericolosamente gli anni Sessanta e Settanta, quelli delle proteste di piazza e della strategia di eversione contro l'ordine costituito. Mia madre ogni sera lo aspettava a casa preoccupata ed ogni volta che tornava ringraziava il Signore di poterlo riabbracciare. Lui non si lamentava mai e, di fronte ad un piatto di pasta ormai fredda, le raccontava di quanto fosse importante essere al servizio della gente. Raccontava di furti sventati, di proiettili scansati, di soccorsi urgenti a persone in fin di vita. «Questa - ripeteva - è la vera missione della Polizia», quasi anticipando il senso della riforma del 1981. Qualche anno dopo seguì l'incarico di caposcorta di un importante ministro.

Erano gli Anni di piombo, con gli attentati all'ordine del giorno e le forze di polizia bersaglio dei terroristi insieme a magistrati, dirigenti di azienda e politici. Ricevette frequenti minacce, fu fotografato più volte da anonimi mentre usciva da casa. Era consapevole che l'uomo del-

la cui incolumità era responsabile era uno degli obiettivi delle Brigate Rosse.

Nella sua mente la paura sarà sicuramente affiorata tante volte, ma non lo ha mai fatto notare.

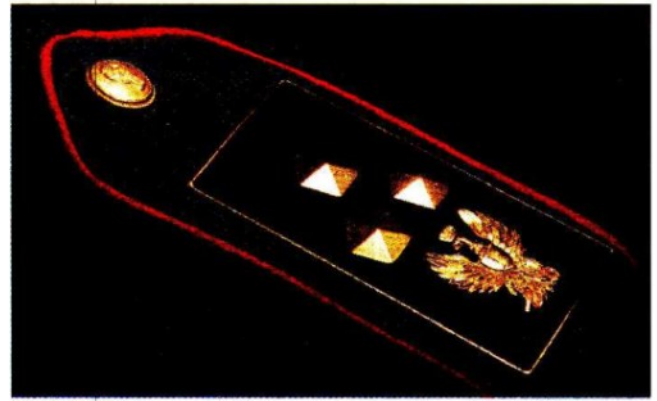
Dopo il rapimento di Aldo Moro il clima diventò irrespirabile. Nel '79 all'Università di Genova, dove avrebbe dovuto tenere lezione, venne gambizzato un altro professore. In quel momento l'ansia e la paura contaminarono tutta la famiglia, me compreso, che cominciai a diventare grande.

Nonostante ciò, mio padre non ha mai esitato e ha proseguito con lo stesso amore nel suo incarico a rischio. Era un padre severo e poco incline ai gesti affettuosi, ma il suo esempio rimarrà per sempre nella mia mente, forse più di quello che saprò dare io stesso a mio figlio.

Volle a tutti i costi che diventassi funzionario di Polizia, una Polizia diversa, smilitarizzata, per un'epoca nuova, senza più stellette sul bavero ma con segni distintivi che oggi vedono la luce. Una Polizia, diceva «finalmente amministrazione civile ad ordinamento speciale con una funzione ben precisa». Così, quando giurai di adempiere alle mie funzioni pubbliche con disciplina e onore, come recita la nostra Costituzione, fu il giorno più felice della sua vita.

Oggi, con l'adozione dei nuovi segni distintivi, si completa il percorso della sua Polizia che è divenuta la mia, e so che in qualunque posto lui si trovi, li guarderà orgoglioso e li indosserà con me, con tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUALIFICA Il nuovo distintivo di capo ispettore della polizia

